

della coltivazione delle acque in un modo singolarissimo. Torquato Tasso lo descrisse così:

Come il pesce colà, dove impaluda  
Nei seni di Comacchio il nostro mare,  
Fugge dall'onda impetuosa e cruda,  
Cercando in placide acque ove ripare:  
E vien che da sè stesso ei si racchiuda  
In palustre prigion, nè può tornare,  
Chè quel serraglio con mirabil uso  
Sempre all'entrare è aperto, all'uscir chiuso.

Ecco ora la spiegazione dei versi del grande poeta sorrentino.

Fu osservato che le anguille ed i muggini, alle prime piogge ed alle prime torbide di agosto, nelle notti più oscure e nuvolose e — come dicono i pescatori — nel *rimpunto della luna*, cominciano a calar in grossi stuoli dalle acque dolci di laghi e fiumi alle salse del mare, dove depositano le ova e dove queste si fecondano. Poi anguillette e pesciatelli appena nati risalgono per le foci dei fiumi alle acque dolci, cominciando la *montata* al principio di febbrajo, terminandola a tutto aprile. I *vallanti* di Comacchio favoriscono l'istinto dei pesci aprendo nella *duna*, che separa le valli dal mare, quanti canali possono perchè la *montata* abbia luogo con la massima abbondanza, e chiudendoli per la *calata*.

Negli argini del Reno e del Po di Volano, che circoscrivono le valli a mezzogiorno ed a tramontana, i Comacchiesi hanno praticato venti aperture a saracinesca per introdurre le loro acque nelle valli, o precluderle.

Dal porto di Magnavacca penetra nella laguna (anche esso tenuto su da solide arginature) il canale, che nel 1631 il cardinale Pallotta condusse dall'Adriatico ad *Ostellato*, paese in fondo alle valli. Come nel Reno e nel Po, nel canale Pallotta sono praticate le saracinesche, ed anche nelle diramazioni del canale, che portano le acque salate dentro